

La Magnifica Cometa

Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

LA NOSTRA FEDE IN GESÙ'

Sulle orme di Abramo e dei discepoli di Cristo

Con questa riflessione, vorrei presentare la figura di Gesù e offrire a ciascuno di voi l'occasione di verificare la fede in lui.

"Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto...?" (Gv 14, 9).

Il rimprovero di Gesù, dolce e pacato, all'apostolo Filippo, potrebbe essere rivolto a noi. Lo conosciamo così poco Gesù! E segno ne è che lo amiamo così languidamente.

Ora riassumiamo la nostra professione di fede in Gesù, cominciando da questa domanda: chi è dunque per te, per me, per noi Gesù?

Chi vuol essere cristiano deve rispondere a questa domanda così: "Gesù è per me ciò che di lui la Chiesa va affermando da venti secoli".

E specificando, sia pure in forma sintetica: "Gesù è per me il Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto per la nostra salvezza, il vivente nei secoli, il giudice dell'umanità, meta ultima e definitiva dell'uomo e della creazione...".

Per esplicitare questa definizione la Sacra Scrittura, la tradi-

zione cattolica e la teologia hanno cercato di illuminare la persona, il messaggio, la missione di Gesù con una serie di *titoli* che sono per noi verità di fede. Io non posso passarli tutti in rassegna questi titoli. Ne sceglierò alcuni tra i più significativi e pregnanti:

◆ Gesù è il *"Figlio dell'uomo"*: questa misteriosa espressione che si coglie sul suo labbro può servirci a proclamare la natura umana di Gesù di Nazaret; egli è il vero Figlio di Maria, dalla quale ha assunto la nostra carne, diventando nostro fratello;

◆ Gesù è il *"Figlio di Dio"*: questo titolo si evince dalle affermazioni dirette del Vangelo - come quelle che cogliamo sul labbro di Pietro - e soprattutto dal continuo riferimento che Gesù fa di sé a colui che chiama "Abbà", Padre;

◆ Gesù è *"la Parola"*, che era presso Dio, che era Dio, e che si è fatta carne nel tempo (cfr, Gv 1, 1 ss.);

◆ *Gesù è Dio*: siamo qui al vertice della fede in Gesù di Nazaret; egli viene proclamato Dio come il Padre, con la sua stessa autorità.

◆ Gesù è *"il Signore"* è il titolo preferito da Paolo per designare Gesù; questo titolo era diventato abituale per designare J H W H (Javè). Gesù è colui che possedendo l'onnipotenza divina, agisce sovranamente nel mondo e in ogni uo-

mo;

◆ Gesù è *"il Cristo"*: anche questo termine designa che Gesù è l'unto, il messia, l'inviato, colui che è pieno di Spirito Santo - perché Dio - così da effonderlo sull'umanità.

La domanda di Gesù circa la sua identità vuole da noi una risposta maturata attraverso un tempo, a volte lungo, di riflessione e di preghiera, nell'ascolto attento alla parola di Dio. Riconosciamo infatti che non è sufficiente considerare Gesù solo come un personaggio degno di interesse storico, teologico, spirituale, sociale.

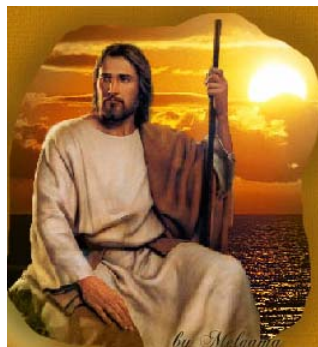
Intorno a Cristo vediamo spesso ondeggiare, anche tra i cristiani, le ombre dell'ignoranza, o quelle ancora più penose del fraintendimento.

Quanti sono coloro che riducono il Vangelo a loro misura e si fanno un Gesù più comodo, negandone la divinità, vanificandone la storica umanità, oppure manipolando l'integrità del suo messaggio, in particolare non tenendo conto del sacrificio della croce che domina la sua vita e la sua dottrina, né della Chiesa che Egli ha istituito come suo "sacramento" o segno visibile di salvezza nella storia.

Quante persone ci sono che credono in Gesù soltanto dopo aver visto segni e prodigi. E Gesù rimprovera questa gente come inizialmente rimproverò l'ufficiale pagano che chiedeva a lui la guarigione del suo figlio che stava per morire.

La fede in Gesù è *s p r e s s a* nell'accoglienza della sua Parola con cuore buono e perfetto e nell'adesione piena alla sua vita produce in noi frutti meravigliosi.

Don Angelo Elia



IN CHE MISURA APRO IL MIO CUORE AGLI ALTRI

Due domeniche fa, il tema della Messa era l'amore verso Dio e verso il prossimo. Amore incondizionato, senza doppi fini o tornaconti.

Il prossimo è qualunque nostro fratello, non solo chi ci ama o i nostri parenti.

Mentre il parroco si preparava all'Eucaristia, nel silenzio della celebrazione, ecco rimbombare nella mia testa, quella vocina interna, un po' come il grillo parlante di Pinocchio che si scatena in mille domande:

"Cosa fai tu per il prossimo?", mi ha chiesto squillante; e mentre cercavo di rispondere, già un'altra domanda, prepotentemente, si presentava. ... "Hai dissetato chi aveva sete?", "Hai ospitato un pellegrino?", "Sei andato a trovare un malato?".

Accidenti alla vocina! È come rispondere ad un

quiz e vedere che sono poche le caselline sulle quali poter mettere con soddisfazione una bella "x". Gesù ha detto: "Chi fa questo ad uno dei miei fratelli più piccoli, lo fa a Me".

Credetemi non è stata una Messa tranquilla; ma strada facendo già programmavo come ottenere la giusta rivincita.

Ho segnato su un foglio tutti i gesti d'amore che si possono compiere... sono innumerevoli e molto semplici.

Un gesto d'amore è dare il sangue. L'Avis si occupa di questo; farne parte è molto semplice e le soddisfazioni sono enormi.

Non sai, a chi il tuo sangue sia diretto, tutto è anonimo, ma hai la certezza che farà star meglio un tuo simile.

E questo non ha prezzo!

Come non ha prezzo la dignità della persona; in

Italia molte famiglie si trovano a vivere sotto la soglia della povertà, eppure non ci soffermiamo a riflettere sull'importanza che un vecchio cappotto possa avere, forse perché interessa solo se è di tendenza.

La Caritas si occupa, tra le tante cose, della raccolta di vestiti. Si può dare di tutto: le scarpe che vanno strette, la gonna taglia 42 nella quale non entriamo più, i vestitini di quando eravamo piccoli. Tutto può servire a far tornare il sorriso, invece di lasciarli negli scatoloni, tra la natalina.

Ed ancora, ho scoperto che in molte città, purtroppo non a Crotone, si può far parte dei volontari "del sorriso": persone che con i camici colorati fanno compagnia nei reparti oncologici ai bambini.

C'è chi si occupa

delle problematiche down, anche se da noi, escluso pochi centri ricreativi, le strutture lasciano molto a desiderare, costringendo le famiglie ad affrontare il problema da sole.

C'è chi lavora nei consultori, e chi, semplicemente, tiene compagnia agli anziani che abitano da soli, scambiando con loro quattro chiacchiere.

C'è chi si occupa dell'accoglienza degli extracomunitari e chi va ad incontrare lo sguardo del suo prossimo, anche in carcere.

Forse la vocina non ha poi così torto, c'è tanto da fare e non si fa mai abbastanza.

M.C.

VITA PAESANA

LA VITA MODERNA NEL NOSTRO PAESE

L'uomo, generalmente, ama molto la propria terra, la propria casa e la serena tranquillità che si gode tra le pareti domestiche soprattutto dopo un giorno ricco di lavoro e fatiche.

La vita quotidiana, fatta di consuetudine, memorie rivissute nel passato delle generazioni, tende a ricostruirsi all'interno di una esistenza moderna.

Il passato si intreccia al presente, fatto di innovazioni che, a

volte, disturbano la vita rurale del nostro paese. Infatti capita, spesso, che non c'è tranquillità in nessun momento della giornata perché siamo sempre frastornati dai mille rumori che ci giungono dalla strada, dalla case vicine e dallo stereo ad alto volume della macchine.

Se sostiamo in una via siamo immediatamente colpiti dal rombo dei motori ma se, per un momento, tendiamo l'orecchio, riusciamo a distinguere, nell'insieme

dei rumori, le voci umane che non riescono a vincere il ronzio continuo dei motori.

Per questo motivo avvolte nasce il desiderio di un po' di silenzio.

Il silenzio produce sempre un'impressione strana; in un primo momento sembra che manchi qualcosa,

si prova un senso di vuoto e di completa solitudine, ma poi invece si scopre che il silenzio

ha un grande valore, e così tutti noi non possiamo e non dobbiamo farne a meno perché ci porta a riflettere, a pensare e a fermarci un momento.

Abbiamo dunque bisogno, qualche volta, di far tacere tutto ciò che ci è intorno per lasciare parlare ciò che è nel nostro cuore.



Ida Campise

10-11-12 novembre 2006

PELLEGRINAGGIO NEI LUOGHI DI SAN PIO

Visitando anche Pozzuoli, Monte S. Angelo e l'Incoronata di Foggia

Ancora una volta mi è stato dato l'impegno di scrivere sul giornalino della nostra parrocchia le riflessioni e le impressioni sul pellegrinaggio che si è svolto a S. G. Rotondo il 10-11-12 di novembre 2006. Siamo partiti venerdì 10 novembre alle due di notte; la prima tappa è stata a *Pozzuoli*, cittadina della provincia di Napoli, dove abbiamo visitato la chiesa dedicata a San Gennaro, che conserva la pietra del suo martirio su cui sono rimasti i segni del suo sangue che annualmente diventa rosso vivo; la Solfataria di Pozzuoli, che rappresenta uno dei più vistosi fenomeni di attività vulcanica che consistono in emissioni di vapori a temperature molto elevate, di cui si avvertono in maniera forte gli odori dello zolfo anche a grandi distanze. Molto importante l'anfiteatro, inferiore per dimensioni solo a quello di Roma e di Capua, dove mediante l'intervento di San Gennaro le belve che lo dovevano sbranare si sono invece inchinate davanti a lui.

Proseguendo l'itinerario del nostro programma, ci siamo diretti verso *Piana Romana*, la campagna dei genitori di P. Pio che si trova vicino a Pietrelcina: qui abbiamo consumato con gioia e in comunione il pranzo a sacco nella casa del pellegrino, abbiamo visitato

la chiesetta piccola dove si trova custodito l'olmo sotto il quale P. Pio soleva pregare e dove ha ricevuto le stimmate invisibili, la casa dove abitavano i genitori, la chiesa nuova, le pietre dove P. Pio soleva sedersi per pregare, l'ampio parco antistante la chiesa, soffermandoci in preghiera davanti alla statua di P. Pio.

Il nostro viaggio è proseguito verso *Pietrelcina*, paese natale di P. Pio, dove abbiamo visitato i vari luoghi dove P. Pio ha trascorso diversi anni della sua vita suscitando forti emozioni specialmente in quelli che li visitavano per la prima volta.

Nel tardo pomeriggio siamo ripartiti per *S. Giovanni Rotondo*. Nel pulman ci siamo organizzati per la recita del santo Rosario concludendo la preghiera con canti mariani.

Il mattino seguente dopo aver consumato la colazione il nostro sacerdote ci ha ricordati gli appuntamenti della mattinata: ore 8,15 Via Crucis, ore 9,30 Santa Messa nella chiesa grande all'interno dell'ospedale, visita dell'ospedale, omaggio sulla tomba di P. Pio, ritorno in albergo per il pranzo previsto per le 13,00.

Dopo la Santa Messa officiata dal nostro sacerdote e la visita all'ospedale, ci siamo recati tutti insieme a visitare il santuario della Madonna delle grazie e

la cripta dove è sepolto P. Pio.

Ognuno di noi ha trovato un momento per pregare sulla tomba del frate: è soltanto in quel luogo santo che si prova la sensazione che lui ti stia aspettando per ascoltarti, è lì che trovi quell'amore paterno, quella pace, quel conforto di cui hai bisogno.

Dopo il pranzo ci siamo recati in pulman a visitare *Monte Sant'Angelo* dove abbiamo visitato l'antichissimo santuario scavato nella roccia dedicato a S. Michele Arcangelo.

Tornati all'hotel, dopo cena, ci siamo recati tutti insieme alla chiesa di San Pio per partecipare alla fiaccolata dedicata alla Madonna di Fatima, di cui Padre Pio era devotissimo. Tutto l'immenso piazzale antistante la chiesa era gremito di persone commosse al passaggio della Madonnina e recitando il santo Rosario in quella atmosfera irrealistica sembrava di essere in paradiso. Ci guardavamo in silenzio commossi senza parlare, forse per non sciupare quei momenti di pace e di intima gioia.

Il giorno seguente alle ore 8,30 nella chiesa di San Pio abbiamo partecipato alla S. Messa dove il nostro Parroco ha concelebrato insieme ad altri tre sacerdoti.

Dopo il pranzo in hotel ci siamo preparati per il ritorno fermandoci al

santuario dell'*Incoronata*, che si trova nelle campagne di *Foggia*; proseguendo il viaggio abbiamo recitato il Santo Rosario in ringraziamento alla Vergine Santa per averci assistito amorevolmente durante tutta la durata del pellegrinaggio.

E' consuetudine al termine di ogni pellegrinaggio raccogliere le impressioni e le emozioni che hanno caratterizzato la visita nei luoghi di P. Pio.

Ognuno ha voluto intervenire anche con un semplice pensiero per esprimere la gioia e la gratitudine al Signore di aver partecipato al pellegrinaggio che da tempo desiderava di fare insieme al Gruppo di Preghiera di Padre Pio.

Molti sono stati gli interventi, che riporteremo nel prossimo numero di questo Giornalino.

Marisa Devona

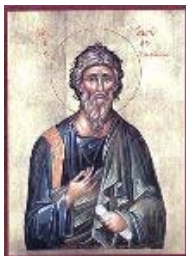
30 novembre

SANT'ANDREA, apostolo

Tra gli apostoli è il primo che incontriamo nei Vangeli: il pescatore Andrea, nato a Bethsaida di Galilea, fratello di Simon Pietro. Il Vangelo di Giovanni (cap. 1) ce lo mostra con un amico mentre segue la predicazione del Battista; il quale, vedendo passare Gesù da lui battezzato il giorno prima, esclama: "Ecco l'agnello di Dio!". Parole che immediatamente spingono Andrea e il suo amico verso Gesù: lo raggiungono, gli parlano e Andrea corre poi a informare il fratello: "Abbiamo trovato il Messia!". Poco dopo, ecco pure Simone davanti a Gesù; il quale "fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, figlio di Giovanni: ti chiamerai Cefa"". Questa è la presentazione.

Poi viene la chiamata. I due fratelli sono tornati al loro lavoro di pescatori sul "mare di Galilea": ma lasciano tutto di colpo quando arriva Gesù e dice: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini" (Mt 4,18-20).

Troviamo poi Andrea nel gruppetto – con Pietro, Giacomo e Giovanni – che sul monte degli Ulivi, "in disparte", interroga Gesù sui segni degli ultimi tempi: e la risposta è nota come il "discorso escatologico" del Signore, che insegna come ci si deve preparare alla venuta del Figlio dell'Uomo "con grande potenza e gloria" (Mc13). Infine, il nome di Andrea compare nel primo capitolo degli Atti con quelli degli altri



apostoli diretti a Gerusalemme dopo l'Ascensione.

E poi la Scrittura non dice altro di lui.

Lo storico Eusebio di Cesarea (ca. 265-340) scrive che Andrea predica il Vangelo in Asia Minore e nella Russia meridionale. Poi, passato in Grecia, guida i cristiani di Patrasso. E qui subisce il martirio per crocifissione: appeso con funi a testa in giù, secondo una tradizione, a una croce in forma di X; quella detta poi "croce di Sant'Andrea". Questo accade intorno all'anno 60, un 30 novembre.

Nel 357 i suoi resti vengono portati a Costantinopoli; ma il capo, tranne un frammento,

resta a Patrasso.

Nel 1206, durante l'occupazione di Costantinopoli (quarta crociata) il legato pontificio cardinale Capuano, di Amalfi, trasferisce quelle reliquie in Italia. E nel 1208 gli amalfitani le accolgono solennemente nella cripta del loro Duomo.

Quando nel 1460 i Turchi invadono la Grecia, il capo dell'Apostolo viene portato da Patrasso a Roma, dove sarà custodito in San Pietro per cinque secoli. Ossia fino a quando il papa Paolo VI, nel 1964, farà restituire la reliquia alla Chiesa di Patrasso.

Patronato: Pescatori
Etimologia: Andrea = virile, gagliardo, dal greco
Emblema: Croce decussata, Rete da pescatore.

RACCONTO

L'ARCOBALENO

Questa è una leggenda molto bella, che ha un insegnamento ben preciso, cioè ogni essere umano è un pianeta di emozioni e di diversità...

"Raccontano che un giorno i colori del mondo incominciarono a litigare; ognuno di loro pretendeva di essere il migliore, il più utile, il favorito.

Il verde disse: il più importante sono io, segno di vita e di speranza. Sono stato scelto da Dio per l'erba, per gli alberi. Guardate la campagna, mi vedrete dappertutto. L'azzurro l'interruppe: tu pensi solo alla terra ma

considera il cielo e il mare. Il firmamento offre spazio, luce, serenità.

Il giallo ridacchiò. Voi siete troppo seri.

Io porto l'allegria, la risata, l'estate. Senza di me non ci sarebbe la gioia.

L'indaco parlò: badate a me.

Sono il colore

del silenzio, della vostre coscienze, difficilmente avvertite la mia presenza, senza di me sareste tutti superficiali. Io rappresento la preghiera e la riflessione...".

E così i colori continuarono a vantarsi ognuno

convinto della propria superiorità.

All'improvviso ci fu un fulmine e scoppiò un tuono; poi incominciò a piovere a dirotto.

I colori si accovacciarono pieni di timore, si stringevano per confortarsi.

In mezzo al clamore la pioggia iniziò a parlare: "Colori insensati, state li a lottare tra voi, ciascuno cercando di dominare sugli altri.

Non sapete che ognuno è stato creato per uno sco-

po speciale unico e differente?

Unite le mani e venite da me".

La pioggia continuò: "D'ora in poi, quando piove, ognuno di voi si stenderà lungo il firmamento, in un grande arco di colori, *come simbolo che tutti voi potete vivere in pace.*

L'arcobaleno è un segno di speranza per il domani, un segno di umiltà e comunicazione.

Ricordiamoci che nessuno basta a se stesso".

Maria Adele Megna



RAY, IL GABBIANO CHE NON "SENTIVA" IL SIGNORE

Una sera buia e tempestosa, Marta e Geremia non volevano proprio andare a dormire; adoravano stare accanto alla nonna Clara che per loro narrava storie sempre nuove, fatte di fate, di maghi, di principesse, di castelli incantati, di piante che parlavano...

In genere però, verso le otto si addormentavano da soli e lei con pazienza li portava a letto, rimbocchava loro le coperte, li baciava e chiudeva piano la porta.

Ma quella sera resistevano anche alla storia meno interessante; tuoni, fulmini, la pioggia che batteva forte forte sui vetri. Mamma mia! E chi si spostava anche un solo centimetro dalle sedioline di legno che il nonno aveva costruito per loro tanti anni addietro!

La nonna allora, per far loro coraggio, prese a raccontare la storia di un piccolo gabbiano che si chiamava Ray. Egli volava felice tra le scogliere insieme ai suoi amichetti. Ogni giorno, quando rientrava al nido, raccontava a mamma Gabbiano tutte le cose nuove che aveva imparato, i giochi, le prove nelle quali si era cimentato. Era riuscito finalmente ad afferrare il primo pesce, battendo sul tempo tutti i gabbiani della sua età e ricordandosi soprattutto gli insegnamenti di nonno Gabbiano, che un tempo era chiamato il "Flagello dei mari".

- Bravo il mio Ray! Ringrazio il Signore di avermi dato un figlio così, ubbidiente e volenteroso -

così dicendo, mamma Gabbiano abbracciò il suo piccolino che stava ormai crescendo a vista d'occhio. Infatti, il giovane Ray dopo un mese era diventato forte e vigoroso, capace di scontrarsi con gli uccelli più grandi di lui ed avere la meglio. Era diventato anche più saggio e più posato e quando andava ad ispezionare le zone circostanti con papà Gabbiano, sempre più orgoglioso di lui, avvertiva l'imminente pericolo e si accorgeva subito d'insidie nascoste e non facilmente riconoscibili. Presto gli amici videro in lui una guida; lo seguivano ovunque, consapevoli di imparare tante cose nuove e specialmente per godere della sua bontà, perché il gabbiano Ray aiutava tutti in ogni circostanza, non si sottraeva a nessun impegno e lo portava sempre a termine con cura e parsimonia. Le sue giornate trascorrevano piene ed intense, senza mostrare alcuna stanchezza o segno di debolezza. Un giorno però, incuriosito da mamma Gabbiano che pregava, le si avvicinò e le chiese:

- Ma chi è Dio? Lo hai mai visto?

Mamma Gabbiano, all'inizio sorpresa da una tale domanda, restò senza aprir becco, poi concluse, un po' sconcertata, un po' preoccupata:

- No, ma Dio non si vede, lo si può sentire forte forte dentro al cuore. Perché, figlio mio, tu non lo senti?

Aveva dato per scontato che suo figlio così forte, ma soprattutto così dolce

e buono, sentisse il Signore, ma forse... forse ci voleva tempo, perché Ray ne prendesse coscienza e stava per continuare il discorso quando il giovane gabbiano volò via per riflettere su ciò che sentiva, o meglio, che non riusciva a "sentire" dentro. Mentre volava, pensava alle parole di sua madre, a questo Dio che l'aveva creato, che era così grande, così buono, ma che lui non riusciva a "sentire". E come fare allora? Non poteva restare così, non poteva assolutamente far finta di niente, anche perché quando ne aveva parlato con i suoi amici aveva suscitato stupore, meraviglia, incredulità.

Si tormentò, pensando



soprattutto che se non fosse riuscito a ottenere risultati non sarebbe stato più lo stesso... avrebbe col tempo perso la stima dei suoi amici, dei genitori, di tutti, ma poi avrebbe "vissuto male", anche se nessuno glielo avesse rimproverato o fatto pesare. Pensò che forse non era così buono come credeva, così forte, così generoso da meritare una simile virtù, una grazia. Oh, sentire il Signore doveva essere davvero una grazia, una gioia incommensurabile, un dono grande che ahimè egli non aveva ricevuto, non possedeva. Mentre nella sua mente scorrevano uno dopo

l'altro questi pensieri, non si era reso conto di essersi allontanato un po' troppo, tanto da aver perso l'orientamento. Da lontano sembrava arrivare anche cattivo tempo; nuvoloni neri carichi di pioggia avanzavano svelti proprio nella sua direzione. Doveva sbrigarsi a trovare la via di ritorno, ma non riconosceva più né il paesaggio, né gli odori a lui noti.

Ad un certo punto sentì il vento sbattere contro di lui e appesantire il suo volo come un macigno. Cercò di imprimere più forza nelle ali, ma le forze cominciavano a cedere. Aveva volato troppo ed era arrivata anche la sera, anche se sembrava già notte essendo cattivo tempo e per di più la pioggia ora gli offuscava la vista. No, non poteva cedere a quel vento, così ostile e contrario, doveva *essere più forte di lui...* e qui la nonna si fermò per sventare un colpo di tosse, ma anche per rimarcare quelle parole che dovevano servire ai nipotini per affrontare il corridoio e tuffarsi nel loro lettuccio. A dir la verità, questo racconto se lo era inventato di sana pianta, ma ne era venuta fuori una storia ricca d'insegnamento e quindi valeva la pena di continuare, sperando che l'ispirazione non l'avrebbe abbandonata. Si sa, ad una certa età è facile perdere il filo del discorso...

... Continua nel prossimo numero di questo Giornalino.

Emanuela Carella

Poesia

Se senti vacillare la fede
per violenza della tempesta
calmati: Dio ti guarda.

Se ogni ora che passa
cade nel nulla senza più ritornare
calmati: Dio rimane.

Se il tuo cuore è agitato
e in preda a tristezza
calmati: Dio perdona.

Lui ci ascolta quando nulla
ci risponde...
è con noi quando ci crediamo soli.
Ci ama quando pensiamo che ci abbandona.

(brano tratto da un libro di Sant'Agostino)

Maria Adele Megna

IN VOLO

Se raggiungerTi in volo potessi
come un gabbiano
che da tutta una vita
cerca l'amore
per continuare a volare
Ti raggiungerei...

Si, Ti raggiungerei
dorato riflesso di un sogno
travolgente, sfacciato senso dell'esistere
respiro,
che di un dolce respiro
potrei semplicemente morire.

Ma Tu sei vita,

Tu sei vita
e se raggiungerti in volo potessi
so che finalmente vivrei...

Emanuela Carella

GIOCO

Cruciverba

Se vuoi inserire anche tu
un articolo su questo gior-
nalino, cosa aspetti....
Imbucalo nella cassetta
postale (vicino la bacheca)

14 novembre 2006

Un augurio sincero alla nostra amica **ADA** nel più bel giorno della tua vita. Ti auguriamo buon compleanno; le amiche di domenica sera.

14 novembre 2006

... E così avete trascorso un altro anno insieme all'insegna dell'amore, della fedeltà e della complicità.

Auguro a mia sorella **MARIA ADELE** e a mio cognato **LEOPOLDO** di vivere sempre nella felicità. Da Cristina.



10 novembre 2006

GIGLIOTTI MARTINA — Auguri di buon compleanno da mamma, papà, Salvatore, Luana e dai nonni Mario e Rita. Con tanta felicità e gioia.

13 novembre 2006

EMANUELA CARELLA — Tanti auguri di buon compleanno a una persona speciale, con affetto dal Gruppo Cometa. Ti vogliamo bene.

13 novembre 2006

Tanti auguri di buon compleanno a **EMANUELA CARELLA**, che il Signore ti aiuti a trascorrere altri 100 anni di pace e felicità e a essere aiuto e consolazione a chi ti sta accanto; da Emanuele e Sonia.

23 novembre 2006

LILIANA SULLA — Con 100 di questi giorni ti auguriamo un mondo di felicità, con splendidi momenti di gioia, splendidi come sei tu. Il tuo marito Tommaso, tua figlia Loredana e tutta la famiglia Sulla.

18 novembre 2006

1° anno — Dolcissima **LAURA RIMEDIO** ti auguriamo che la grazia del Signore fortifichi sempre di più la tua anima in modo che nessuna difficoltà spenga il tuo stupendo sorriso e la tua vitalità. Dai nonni Elga e Salvatore.

15 novembre 2006

CARMELO OPPIDO — Tanti auguri di buon compleanno a una persona speciale. Marito, figli, cognate, nipoti e suoceri.

18 novembre 2006

Tanti auguri a **LAURA RIMEDIO** per il suo primo compleanno, che un angelo scenda dal cielo e ti aiuti a soffiare la candelina. I cugini.

AGENDA



- Mercoledì 22 novembre 2006 ore 17.30 — incontro straordinario con i CATECHISTI.
- Mercoledì 29 novembre 2006 ore 16.30 — inizio della Novena dell'Immacolata.
- Domenica 3 dicembre 2006 - I Domenica di Avvento — ore 18.30 inizio dell'Avvento nelle Famiglie con la processione di Gesù Bambino.

**Stiamo organizzando
l'AVVENTO nelle
FAMIGLIE, se anche tu
vuoi avere Gesù Bambino
a casa tua, comunicalo
subito al Parroco.**

REDAZIONE

**Don Angelo Elia
Pasquale Paglia**

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 3 dicembre 2006, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Nome e Cognome del destinatario _____

Compleanno [] Onomastico [] Anniversario di Matrimonio [] Altro _____

Battesimo [] *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

